

Anja Pauseback: Come Roma ha cambiato la mia vita

Katrin Walter (KW) ha intervistato l'artista tedesca Anja Pauseback (AP), la quale in breve inaugura la sua prima mostra a Roma. Occasione ben gradita per parlare con Anja su come è arrivata all'arte, come la città di Roma ha inciso sul suo destino e svelare qualche curiosità della sua vita privata e le sue opere, di quali qualcuna è stata anche nominata già per la seconda volta per il famoso Palm-Art-Award.

KW: Come mai sei arrivata all'arte?

AP: In realtà, mi è sempre piaciuto dipingere, solo che non è stato rispettato come arte, non essere cresciuta in una famiglia artistica. I miei genitori non avevano una grande vena per le materie artistiche. Così ci è passato un bel tempo finché mi sono resa conto chi sono.

KW: L'arte come terapia, allora?

AP: No, perché ciò significherebbe d'aver utilizzato l'arte solo come mezzo per raggiungere un traguardo. Ma, così non lo è nel mio caso. Sono artista nel profondo del mio cuore ed era questo da scoprire. La mia "terapia", quindi, erano le esperienze di posti di lavoro "normali" ma non per me, il provare e trascorrere tanti momenti sbagliati, sentendomi spesso in una vita privo di senso e provando tante cose che mi rubavano forza infinita.

Ho dipinto sempre e son stata creativa ma con mezzi semplici anche in questo periodo e questi momenti mi davano un pochino di sollievo ma, allora, non capivo ancora che era questa la soluzione di miei problemi o forse non ho avuto il coraggio fare un cambiamento radicale, forse perché le persone che mi circondavano, avrebbero accettato la mia pittura solo come passatempo.

KW: Ma fino ad un certo punto perché oggi possiamo mirare le tue opere...

AP: Per fortuna, sì. La fine di questa situazione iniziò un giorno nel 1990 quando sono passata ad una "Mitfahrzentrale" (agenzia che mette insieme chi offre e cerca un passaggio in macchina) e leggevo di una offerta di un passaggio per Roma. Non mi aspettavo più tanto dalla vita, ma ho voluto vedere almeno una volta Roma. Tre giorni dopo ero seduta in macchina che guidava verso Roma. Arrivato nella capitale italiana, completamente a pezzi e stanchissima ho provato una sensazione di grande felicità sentendo lo scampanio delle chiese di Roma, "ubriacandosi" della vivacità di questa città, colpita profondamente della bellezza e dell'architettura ...

Ritornata a casa, piena di molteplici impressioni nuove e sconvolgenti e con l'esperienza che avevo iniziato completamente da sola questo lungo viaggio verso l'ignoto, ho raggiunto nel 1991 il punto, in cui ho - finalmente sicura di me stessa - iniziato di vivere le mie convinzioni e sono andata a comprare delle tele e della vernice.

KW: Praticamente, Roma ha influenzato il tuo destino.

AP: Devo ammettere di sì e, dopo, sono ritornata diverse volte e anche il mio viaggio di nozze mi ha portato a Roma. E il mio viaggio, ora, in maggio 2012 per inaugurare la mia prima mostra in Italia, sarà il mio sesto soggiorno a Roma. Roma è la mia città preferita e la città dei miei sogni. Di notte ho sognato decine e decine di volte di Roma. Quando sono a Roma non ho mai abbastanza tempo per visitare tutto quello che lo meriterebbe. Esiste così tanto da scoprire. E ci sarà sicuramente tantissimo da vedere di cui non ne ho nemmeno un'idea che esista.

KW: Visto che parliamo della tua mostra, cosa aspetta all'osservatore a Roma?

AP: Vedrà 14 opere mie che sono state create per questa esposizione. Per creare questi quadri mi sono confrontata fortemente con Roma, la città d'oggi e la sua storia e da questo è nato il mio ciclo "trasparenza e stratificazione". Da un lato rappresenta il mio modo di lavorare con colori acrilici, carboncino, matita, pigmenti e a volte anche olio su un corpo di legno, perché questo modo di lavorare è un certo "stratificare". Anche lo stesso corpo di legno consiste di sottili strati di fibre di legno. E creo le opere in strati più o meno coprenti che permettono ancora una certa visione del "disotto", una trasparenza.

KW: Il titolo della mostra "Stratificazioni nel tempo e nello spazio" coincide, allora, sia con la tua tecnica della produzione sia con il contenuto?

AP: Hai ragione. Mi occupo sempre, prima d'iniziare i miei lavori o di creare qualcosa, per tanto tempo in teoria dello soggetto, faccio ricerche, mi informo, leggo tanto. Per quanto riguarda questo mio ciclo su Roma ho visto che lo sviluppo graduale della politica, della cultura e della società può essere visto anche come un modello a strati. Da una cosa nasce un'altra, un susseguirsi di azioni, reazioni, trasformazioni e processi mentali. I risultati, anche gli sentimenti e i ricordi, si sovrappongono, si ricoprono uno con l'altro. Roma, vista sotto l'aspetto architettonico, è altrettanto un modello a strati. Il passato, e con esso gli avvenimenti d'allora con tutte le esperienze e fatti, è connesso strettamente con l'aspetto del presente. La spiegazione e legittimazione del presente è il retaggio del passato. Tutto sommato, il passato incide indirettamente sull'aspetto e sul vissuto nel presente e, di conseguenza, anche sul futuro. Cioè, un mio invito a veder le cose in un modo differente.

KW: Sono sicura che tanti ti seguono in quest'avventura, come io e gli amici di Roma, che siamo molto impressionati dal tuo percorso fino qui. Vedo che ti occupi molto di temi che riguardano la società, con l'attuale mostra di quella romana-italiana. Ma mi raccontavi anche di un tuo lavoro precedente riguarda l'unificazione tedesca...

AP: Certamente, da artista tedesca mi sono confrontata ovviamente anche con la società in Germania. Per esempio nel mio quadro "Ricongiungimento familiare" racconto di un'unificazione molto speciale a cui ha assistito tutto il mondo, quella della Germania occidentale e orientale e la caduta del muro. La mia interpretazione si trova su un supporto storico, su una vera e propria carta per documenti della ex RDT (Repubblica Democratica Tedesca). Mi è stato regalato da un'artista di Prora sulla isola di Rügen durante un mio viaggio e visita del complesso artistico che si è creato lì dopo l'unificazione tedesca. La carta mi affascinava per la sua superficie particolare setoso e per questo ho lasciata il supporto per la maggior parte libera. Infatti, il verde che si vede è la carta pura.

La zebra in grande simboleggia l'Occidente la vecchia RFT (Repubblica Federale Tedesca) che guarda la piccola macchina, il Trabant (mitico veicolo della Germania dell'Est ed è diventato quasi il simbolo della sua fugacità) al disegno zebra che arriva dall'Est e si muove verso l'Ovest. I due si ci riconoscono grazie allo stesso disegno nonostante le diversità e una certa sensazione di stranezza. Al volante una lepre e in fondo della macchina un uomo (lepre come allegoria della "risurrezione" di un intero popolo). Dietro la macchina si vede un posto di frontiera coperto per la metà da IL muro di Berlino, simbolo della divisione della Germania fino al 1989.

Il contrasto del bianco e nero corrisponde al contrasto tra la Germania dell'Est e dell'Ovest al momento della caduta del muro di Berlino e perciò mi è venuto in mente di realizzarlo con il motivo della zebra. Ma il ricongiungimento tra Est e Ovest consiste in più anche nel fatto che la carta è dell'Est e l'artista, cioè io, e il luogo in cui è stato creato l'opera è l'Ovest. E, guarda caso, l'opera, oggi, è in mano di una Berlinese della ex Berlino dell'Est che, quando l'ha vista e saputo la sua storia, non poteva fare a meno a appropriarsela come un pezzo della sua propria storia. Non mi è mai capitato di rendere così felice una persona. E questo sono i momenti che mi confortano a mi danno ragione che ho preso la strada giusta. (Vedete il quadro nell'immagine di questa notizia)

KW: Sono emozionata essendo proprio di Berlino. E proprio una storia commuovente. Ma il tuo stile è normalmente meno figurativo in quanto ho visto?

AP: Sì, sono molto influenzata dal Informale tedesco e anche le idee dietro il surrealismo mi piacciono molto e si trova sia espressioni figurative e non. Mi è stato confermato che alcune immagini recenti appaiono puramente informale e ricordano in parte a lavori di Bernard Schultze oppure al giovane Heinz Kreutz come ai suoi lavori più tardi in pastello e olio. Non mi sono mai confrontata con questi artisti, cioè posso confermare, ovviamente, di non imitare uno stile ma esprimermi come lo sento giusto in ogni momento. Perciò, parzialmente si trovano delle teste e dei contorni umani, anche se altamente astratti. Alcune immagini contengono anche delle forme ben definite di natura biomorfa ed elementi surrealistici. Oggi realizzo in ogni caso una pittura astratta con forte tendenza all'informale e anche con alcune influenze surrealiste.

Ma ho sperimentato molto. E per quelli attuali, spero, che venite a Roma.

KW: Certamente e grazie per questa interessante chiacchierata e per averci dato un'occhiata alla tua vita personale. Buona fortuna per la tua prima esposizione nella bella città di Roma.

AP: Grazie mille, apprezzo molto la tua attenzione e grazie per avermi regalato il tuo tempo.

I dettagli dell'esposizione di Roma:

Anja Pauseback "Roma: Stratificazioni nel tempo e nello spazio"

Prima mostra in Italia, dal 26 maggio al 8 giugno 2012

orari di apertura: martedì al sabato dalle 16 alle 19.30

inaugurazione: sabato il 26-05 dalle ore 19, open end

presso makemake | Via del Boschetto 121 | 00184 Roma

m +39 328 4153641 | www.makemake.it | ingresso libero

Per ulteriori informazioni e il catalogo della mostra di Roma (in italiano oppure inglese) scrivete a contact@simplywalter.com



Familienzusammenführung (Ricongiungimento familiare)

Qualche altro esempio di lavoro si può vedere ai seguenti link e nelle pubblicazioni:

- Anja Pauseback in Celeste: www.premioceleste.it/artista-ita/idu:56604/
- Articolo su Anja Pauseback nella rivista Exibart: www.exibart.com/profilo/eventiV2.asp?idelemento=121791
- In Gamy's Room nel LetterMagazine trova Gamy il parallelo nel suo metodo di osservazione e fruizione della opera Trübe di Kandinskij e il tema delle opere per la mostra di Roma di Anja Pauseback "Stratificazioni", cioè andare a leggere fra gli strati: www.lettermagazine.it/2012/varie/anja-pauseback-e-ti-fermi-a-pensare/
- E, poi, sul sito stesso di Anja si trovano altri esempi di lavoro: www.anja-pauseback.de